

CAPITOLO 11

GIUSTA COMPRENSIONE PRIMO PASSO SULL'OTTUPLICE SENTIERO

Perchè è così necessario che temperiamo i nostri giudizi con umiltà? Perchè siamo tutti così preoccupati di capire la legge del Dharma: il dovere, la legge, la verità, il giusto modo di procedere, i privilegi e gli obblighi della posizione; mentre allo stesso tempo ignoriamo il karma, la rete delle cause e degli effetti che ci dispone nella posizione in cui ci troviamo?

Il segreto dello Zen si trova nel capire perchè facciamo le cose che facciamo e perchè siamo nella strada in cui siamo. Cominciamo facendo un poco di pulizia mentale.

1. Giudicando ciò che è buono o cattivo ed altre nozioni senza senso.

Lo Zen ci richiede di sbarazzarsi dell'idea comoda ma erronea che quando ci comportiamo in modi che sono considerati buoni, è il nostro ego che si è comportato così meritevolmente, che ha guadagnato, attraverso l'esposizione risoluta di varie virtù, tutto l'onore dovuto ad esso; e quando si comporta nei modi che sono considerati malvagi, è qualcun altro che deve essere incolpato. Un tal atteggiamento, lo sappiamo, è proprio dei bambini - ma a che punto noi cessiamo di essere dei bambini. Dove è, precisamente, la linea della maturità disegnata nella sabbia del tempo. In qualche modo l'età della ragione viene su noi, "improvvisa e terribile" - mentre le tombe medioevali ci dicono, che siamo stati anche molto lontani dall'averla realmente. Un giorno siamo considerati giovani, in grado di annullare un contratto che abbiamo firmato per comprare un'automobile perché siamo troppo giovani per essere costretti ad onorare il nostro accordo - benchè siamo abbastanza vecchi per fare funzionare il giorno seguente il veicolo nel traffico - e il giorno dopo siamo completamente adulti e responsabili, soggetti alla pena capitale o alla punizione prescritta dalla legge per un'offesa. Abbiamo raggiunto la nostra maggiore età e quindi abbiamo raggiunto l'età della ragione (nota del traduttore: in USA le leggi variano da Stato a Stato. In ogni modo in questo punto si vuole sottolineare, facendo un paragone con le leggi italiane, che non sempre il raggiungimento dei 18 anni coincide con l'età della ragione).

Dimentichiamo troppo spesso la lezione di base del karma: che fino a quando l'archetipo della trasformazione ci comanda o ci permette di cambiare, ciò che noi facciamo nel 12° capitolo della nostra vita sono in gran parte determinati dagli undici capitoli precedenti. Soltanto uno sciocco, che gracchia con gli arroganti e i presuntuosi, annuncerebbe che il sole si innalza su uno che è il padrone del suo destino.

Per vedere quanto possiamo completamente confonderci con queste aspettative relative alla responsabilità, supponiamo che tanto tempo fa, due fratelli gemelli identici fossero entrambe adottati alla nascita. Il bambino A è stato dato ad una coppia che era simile a noi stessi: gentile, cordiale, prosperosa, istruita e responsabile.

Consci dei diversi bisogni dei bambini, i nuovi genitori del bambino A erano con amore disposti a fornire il cibo migliore, i supplementi nutrizionali, cure mediche, vestiti adeguati, una cameretta per dormire e così via, secondo le loro possibilità. Gli hanno insegnato le buone maniere ed altri giochi e quando ha iniziato la scuola i genitori lo hanno aiutato a memorizzare le liste, date e formule. Sempre hanno rivisto i suoi compiti a casa ed erano clienti facili per i venditori porta a porta di enciclopedie. Il bambino A non difettava mai per il materiale o l'apparecchiatura per aiutarlo nel suo studio. Quando il bambino faceva particolarmente bene in una prova egli era ricompensato con attenzioni speciali. Divenne un habitué di giardini zoologici, planetarium e musei di storia naturale. Alla domenica è andato alla chiesa con la sua mamma ed il suo Papà e, mentre hanno passeggiato a casa insieme, si impegnavano a discutere anche animatamente sui peccati che il prete aveva esaminato nell'omelia. Ha avuto un cane, un gatto, un gruppo di amici scout, una chitarra, una bicicletta e una cartina stradale che tutti hanno contribuito ad insegnare a lui la responsabilità personale, sociale e finanziaria. Il bambino A, la mamma ed il papà erano, in tutti i sensi, una forte e unita famiglia.

Il bambino B non fu così fortunato. Un anno dopo che fu adottato, il suo padre morì in un incidente stradale. La sua madre, sormontata dal dispiacere, in un primo momento sperperò i soldi della assicurazione in droghe per alleviare il suo dolore e poi nella cura per disintossicarsi dalle droghe che aveva usato per alleviare il suo dolore. Finalmente sua madre si risposò. Il padre acquisito era classificabile come primate. Era bipede, peloso, inequivocabilmente a sangue caldo ed aveva i pollici opponibili. Ma oltre ad avere poche determinate caratteristiche comuni a tutti i mammiferi, era tutt'altro che un uomo sapiens. Era ubriaco gran parte del tempo e picchiava frequentemente la mamma ed il bambino B. Anche sua madre iniziò a bere. C'erano lotte terribili e sbronze. Il bambino B non solo non ha ottenuto abbastanza supplementi di vitamine, ma non ha

ottenuto abbastanza alimenti. Molte notti, acquattandosi dalla paura dalla batteria, andò a letto affamato. L'enciclopedia non era un grande articolo nelle spese della famiglia. E a differenza del suo fratello gemello che ha ricevuto il trattamento medico per le verruche, il bambino B non ha ricevuto il trattamento medico per quelle ferite profonde nel cranio che evidenziarono un trauma piuttosto serio. Le uniche altre stelle con cui si è familiarizzato erano le stelle del distintivo dello sceriffo che spesso veniva ad acquietare le liti fra suo padre e sua madre. Il bambino B gradisce la musica, anche. Ma non c'erano soldi per uno strumento o delle lezioni. L'insegnante gli prestò una chitarra ma il padre acquisito la fracassò per interrompere dall'inizio la carriera del bambino. Sotto la minaccia del bastonatore, il bambino B dovette mentire dicendo che aveva perso la chitarra. L'ammissione della disattenzione non piacque molto al suo maestro. Il bambino B era mal tenuto. Il suo frequente essere sporco lo ha sottoposto di frequente al disprezzo e quando uno dei suoi denti anteriori è stato buttato giù durante una scaramuccia domestica, al disprezzare si aggiunse il ridicolo. Era amareggiato, solo, affamato, confuso e si vergognava di tutto ciò che riguardava se stesso e la sua esistenza.

Ora, la domanda è questa: Quale bambino, il bambino A o il bambino B, ha più probabilità di diventare un giorno un direttore di banca? (premesse che anche dei direttori di banca possono far fallire le proprie filiali e sicuro che per entrare in banca occorre dimostrare alcune competenze minime) Il bambino A è la nostra più sicura scelta. Per contro, possiamo chiedere: Quale bambino, il bambino A o il bambino B, ha più probabilità di trasformarsi in un ladro di automobili o un magnaccia o entrambi? Chiaramente, il bambino B è il nostro candidato ideale per il crimine.

Conoscendo che cosa facciamo circa la loro rispettiva educazione, oseremmo dire al bambino B siccome è stato trascinato in galera, "Tu feccia! Tu parte senza valore di un escremento! Guarda tuo fratello là... fa onore a Dio, alla sua famiglia ed al Sogno Americano... mentre tu non sei neanche degno del costo per gli alimenti in prigione. Potevi essere pulito e buono come lui, ma nooooo... hai dovuto diventare una feccia e un delinquente...ecc. ecc". Saremmo in grado di dire tutto questo? Sì, siamo in grado di farlo; e spesso lo facciamo... per noi che crediamo nella grandezza dell'ego, nell'esposizione delle virtù come una semplice esercitazione di un nobile obbligo. Il Bambino B si è comportato ignobilmente. Era abbastanza vecchio per sapere bene ciò che faceva. Fuori con dalla sua testa. Riterremmo giustificato lodare il bambino A per i suoi buoni atti? Naturalmente. Noi non ci stancheremo mai di ricompensarlo per la sue immense qualità. Le pareti e le mensole del suo ufficio sarebbero piene di targhe, di trofei e di documenti che tutti attestano il nostro apprezzamento per il suo grande merito. Vivrebbe nei migliori vicinati ed apparterebbe ai migliori club. I suoi bambini entrerebbero nelle scuole migliori e si sposerebbe nelle famiglie migliori. Scierebbero e nuoterebbero e giocherebbero a tennis. Parlerebbero francese. E quando il bambino A passerà a migliore vita, noi vorremmo elogiarlo con le lacrime agli occhi perché così tanto lo abbiamo ammirato per le sue molte qualità e realizzazioni. Chi si addolorerebbe il bambino B?

La posizione buddista è che il bambino B non è più meritevole di colpa che il bambino A è meritevole di elogi. Imperatore Wu chiese un giorno a Bodhidharma: Ho fatto molti buoni atti. Quanto merito ho io guadagnato? Bodhidharma: proprio nessuno. In realtà, il bambino A non sarebbe più di aiuto nel divenire buoni che il bambino B nel divenire cattivi. La vita può, effettivamente, giocare con noi come in un melodrama ma, infine, quando il pubblico alla infine grida "l'Autore! Autore!" noi non siamo Quello che si inchina...o Chi si allontana dal palcoscenico. Noi non siamo i creatori di noi stessi. I geni, l'ambiente ed il destino hanno collaborato a scrivere le scene di tutta la nostra vita.

Ogni volta che siamo propensi a giudicare qualcuno dovremmo ricordarsi che la sua storia personale dolorosa non sempre si mostra sulla faccia della persona stessa. Ci sono molti generi di ferite e le cicatrici che la maggior parte di loro hanno lasciato non sono portate fieramente sulle nostre guancie come facevano gli spadaccini. La maggior parte di loro sono ben nascoste deliberatamente precisamente perché le consideriamo per la nostra vulnerabilità come vergognose. Anche se il racconto dei nostri gemelli era un'esagerazione evidente, la verità semplice rimane. La gente non è supportata dalle medesime circostanze ambientali. Né sono supportate con corredi genetici uguali. Il bambino B come gemello fraterno potrebbe facilmente essere nato mentalmente debole per quanto fu socialmente sfortunato. Le nostre personalità sono così costituzionalmente differenti che alcuni di noi sopravvivranno alle specie più tremende di abusi psicologico mentre altri sono distrutti da un singolo atto di rifiuto.

Nel buddhismo diciamo che lo stesso uomo non esiste più dopo due minuti successivi. Con ogni minuto che passa otteniamo nuove esperienze ed informazioni e simultaneamente dimentichiamo le vecchie esperienze ed informazioni. Il lunedì, possiamo ricordare che cosa abbiamo avuto per pranzo il giorno prima, una settimana più tardi, soltanto un ipnoterapeuta può estrarre quel ricordo da noi. Le nostre menti procedono in

modo meccanico. Il motore effettua esattamente il suo lavoro in conformità con i fatti esterni alla relativa fabbricazione e alla relativa manutenzione. Noi non giudichiamo il motore dell'ego. Perché l'ego non ha un motore. Quindi non possiamo presentare l'ego di qualcuno al giudizio. Gli individui più virtuosi non sono gratificanti con il nirvana perché hanno obbedito alle leggi. I criminali non sono negati al nirvana perché hanno disobbedito alle leggi. Non ci sono ego nel paradiso e quel fatto da solo dovrebbe portarli ad inginocchiarsi.

Inizialmente questo può sembrare radicalmente differente da altre religioni quale il Cristianesimo. Ma considerare la posizione cristiana. Oltre ad essere biblicamente proibito giudicare gli altri, i cristiani sanno che nonostante la serietà dei loro peccati, se essi si pentono e chiedono francamente il perdono di Dio, saranno sempre assolti dai loro peccati. Se neppure un Adolph Hitler non è necessariamente fuori della misericordia di Dio, quale è allora il significato speciale di termini quali buono e malvagio?

Gli ego sono illusioni samsariche proprio come il bene e il male sono descrizioni samsariche. Noi, come componenti sociali particolari, applichiamo solitamente tali descrizioni alle persone o agli eventi a seconda che sembrano favorevoli o nocivi a noi. Ciò che ci avvantaggia lo consideriamo buono e allora tendiamo a parlarne bene come se tingesse tutta la società. "Ciò che è buono per la General Motors è buono per tutto il paese. O, come in quella frase di meravigliosa seduzione ministeriale che dice, "se vi prendete cura del pastore, vi prendete cura anche delle pecore." Ciò che passa come bene e male, quindi, è frequentemente nient'altro che un cambiamento dei diritti in

soldi, potere o piacere. I cambiati e gli scambiatori determinano quali sono quali a seconda di guadagni e perdite in questi valori samsarici.

È a volte difficile ricordarsi che quando un uomo percepisce un altro come suo nemico può commettere degli atti terribili contro di lui. Ciò non lo rende un diavolo come del resto non rende la sua vittima un santo.

2. Pentimento

È necessario apprezzare la differenza fra la penitenza ed il pentimento. Siamo soltanto penitenti quando siamo spiacenti di permettere ai nostri desideri di diventare nocivi a noi stessi e agli altri. I penitenzieri sono posti in cui la gente viene imprigionata affinché possano dispiacersi e soffrire per aver fallito nel mettere i freni ai loro desideri. Quando noi siamo sufficientemente spiacenti, spiacenti al punto di essere disillusi e allontanati dal tutto quello che avevamo sempre voluto, noi entriamo nella Palude. Ancora, non siamo eleggibili per la salvezza fino a quando noi non ci pentiamo.

Il pentimento va oltre il dolore per i nostri desideri nocivi e si estende all'intenzione chiara ed inequivocabile di cambiare, eliminare i nostri desideri alla loro fonte, per salvarci da noi stessi.

Il desiderio di pentirsi deve essere sentito nel cuore. Non possiamo compilare un form per essere salvati. Non possiamo assumere un buon avvocato per tirarci fuori dalla palude. Non possiamo essere salvati ereditando i soldi o dando via i soldi che abbiamo. Un'influenza esterna - un uomo santo, un bambino che ama, un insegnante sincero, una musica commovente o un dramma - possono ispirarci; ma la risoluzione di cambiare può essere formulata soltanto dentro noi stessi. Dobbiamo essere consapevoli del nostro egoismo passato; riconoscere e rammaricarsi per i danni che abbiamo fatto; volere riformare; riconoscere che l'operazione è troppo grande da compire da solo; ed appellarsi per l'aiuto all'unico essere nel mondo che può aiutarci, il nostro Sé vero (o la natura di Buddha che è in ognuno di noi) o Dio.

Il nirvana e Samsara occupano lo stesso tempo e lo stesso spazio. Non sono situati in parti differenti. Durante tutti i giorni del nostro pentimento non abbiamo mai lasciato la nostra casa. Noi possiamo andare a lavorare ogni giorno, falciare il prato il sabato e guardare la partita di calcio la Domenica. (La nostra vita non sarebbe stata molto differente se fossimo andati in un monastero). Senza riguardo al nostro stato spirituale, rimaniamo fisicamente presenti nel mondo. E in questo mondo i problemi della società, specialmente i problemi del crimine e della sua punizione, devono essere indirizzati. Non sono, come vedremo, questioni facili da esaminare. Anche gli esperti hanno difficoltà a gestirli.

3. Crimine, Punizione e Perdono

Se il buddhismo Zen avesse un patrono santo dell'era moderna, questo santo sarebbe Daisetz Suzuki. Il professor Suzuki, in gran parte attraverso i buoni uffici dell'autore Christmas Humphreys e della Società buddista di Londra, portò lo Zen all'ovest. Nessun altro contributo venne dacosì vicino. Nella persona del prete entusiasta, Thomas Merton, i cattolici romani hanno avuto un campione moderno di fama uguale a quella del Suzuki. Merton, come è accaduto, ha mostrato un favorevole interesse nel buddhismo Zen. Fortunatamente per noi, questi due giganti della religione hanno continuato una corrispondenza vivace. La loro disputa circa le azioni di un gruppo di Padri del Deserto è una discussione classica circa alcune funzioni

dei problemi sul bene e sul male, il crimine, la punizione ed il perdono. Ogni buddista dovrebbe avere una conoscenza su questi argomenti. La storia in questione riguardava un gruppo di monaci eremiti cristiani che vissero nel Deserto egiziano durante il quarto secolo. Una banda di ladri arraccò uno di questi asceti e le sue grida richiamarono gli altri monaci i quali acciuffarono i furfanti e li misero in prigione. Quando il loro abate venne a sapere del fatto egli punì il monaco che aveva gridato per essere stato tradito dai suoi propri pensieri - immediatamente non aveva perdonato i suoi aggressori - e per aver riposto tale valore sui suoi possessi che egli chiamò i compagni e causato ai ladri il fatto di essere presi e messi in prigione per soffrire in punizione. Questo monaco, accusando il rimprovero nel proprio cuore, immediatamente andò alla prigione, irruppe e lasciò che i ladri fuggissero.

Merton ha parteggiato per il monaco, o piuttosto, sembrerebbe, con i ladri. "Così gli eremiti oltraggiati sono in realtà molto più da incolpare che i ladri, perché è precisamente la gente ricca che tiene tutti questi beni che induce gli uomini poveri a diventare ladri. La colpa è di coloro che acquistano eccessivi i possessi per se stessi e li difendono contro altri, che rendono necessario per gli altri rubare per farsi una vita."

Merton non ha mai specificato cosa intendesse per possessi "eccessivi" di questi monaci eremiti che così hanno mosso o costretto i ladri a rubarli. Suzuki prese una via diametralmente opposta. "Siamo tutti esseri sociali e l'etica è implicita nella vita sociale. Anche l'uomo Zen non può vivere fuori dalla società. Non possiamo ignorare i valori etici."

Suzuki ha riconosciuto tutte le virtù del non-attaccamento e della semplicità ma ancora pensava, "Il risultato di tanta bontà di cuore dell'eremita nel liberare i ladri dalla prigione può essere lontano da essere un risultato desiderabile." Che cosa facciamo, quindi, circa il bene ed il male quando capiamo che una persona può essere diventato un criminale e proviamo compassione per lui per essere stato portato dal destino alla sua condizione negativa? Che cosa facciamo con il bambino povero B quando si sviluppa un brutto carattere e picchia la sua moglie e i suoi bambini? Che cosa facciamo con lui se ruba la nostra automobile o assassina il nostro vicino? Niente confonde la gente sul percorso più delle domande sul crimine e la punizione. Sappiamo che dobbiamo perdonare chi commette un crimine contro di noi. Ma il perdono di una vittima significa che il criminale non dovrebbe essere più punito dalla società? Siamo giustificati nell'insistere che un'altra vittima perdoni il suo assalitore? Possiamo perdonare qualcuno e ancora, in buona coscienza, assistere la società perché lo punisca? Una società civilizzata si compone di un mix di uomini e donne, alcuni civilizzati e alcuni chiaramente no. All'interno di essa, i santi sono in notevole minoranza. Le società civilizzate richiedono le leggi e se non proprio punizione nel senso di dolore fisico allora almeno nel senso di rimozione dalla società di chiunque ne infranga le leggi o sia al contrario ingiurioso e pregiudizievole.

Che cosa c'è che ci costringe a rispettare le vite e la proprietà della gente ed a mantenere patti di cittadinanza? L'onore personale? No. I sistemi di onore non funzionano. Quanti di noi pagheremmo le nostre tasse in tutto o anche solo in parte se non ci fossero pene per il loro mancato pagamento? Peggio, non marchieremo un collega che pagasse volontariamente come un spendaccione senza speranza di cambiare? Una società di Santi non richiede leggi. Una società di uomini ordinari non può esistere senza di loro. Dove c'è crimine, deve esserci una punizione. Perdonare qualcuno significa cessare di portare rancore e di perdonare, cioè, cessare personalmente di volere punirlo. Un santo capisce la sequenza karmica delle azioni criminali della persona, ama le persone nonostante le loro azioni e prova compassione per lui a causa delle sue pene samsariche. Quelli di noi che non sono santi perdonano cessando di portare rancore contro un trasgressore. Perdoniamo a lui per ciò che ha fatto a noi.

Quando, poi, perdoniamo e quando premiamo per essere risarciti? La risposta, semplicemente e generalmente, si trova nel grado dell'offesa.

Se qualcuno ci insulta, possiamo desiderare di asportargli i suoi polmoni e facilmente non ci arrivano alla mente pensieri scomodi di perdono per soppiantare un desiderio così piacevole. Tuttavia, con una sufficiente tolleranza noi la controlliamo. Diciamo al nostro avvocato di dimenticarsi della diffamazione o della calunnia e per imparare solitamente con un certo dispiacere che lui già ha avuto.

In questo caso, eravamo gli unici ad essere danneggiati a causa dell'offesa. Quando, tuttavia, non siamo gli unici ad essere danneggiati o potenzialmente ad essere danneggiati a causa dell'offesa, allora la situazione cambia. Se qualcuno chiama un uomo ladro o degenerato morale, l'uomo può perdonare il suo accusatore se lo decide; ma se l'insulto è fatto contro il suo figlio o figlia, egli non ha più lo stesso diritto di trascurare l'insulto. Non può forzare altri a seguire il suo martirio. Deve difendere contro l'attacco.

Una giovane madre non può desiderare di arrendersi e cedere i beni della dispensa di famiglia ad un bambino ladrunco B. Nessuno può richiederle di credere più importante la storia sfortunata del bambino B - sebbene sia vera - che avere di che sfamare e dare benessere ai suoi bambini. Senza riguardo se o meno

l'eremita può essere incolpato di resistenza, la mamma certamente non può essere incolpata ragionevolmente di difendere i suoi possessi per i suoi bambini.

Inoltre, se la natura di un crimine è veramente grave e c'è la probabilità anche solo minima che il criminale possa commettere ancora il crimine contro un'altra persona indifesa, il perdono di un uomo non può concedersi facilmente per la vittimizzazione di un'altra persona. Che cosa noi penserebmmo se una coppia di ladri armati assassinassero tutti in un deposito tranne un uomo che poi successivamente rifiutasse di testimoniare contro gli assassini perché li ha perdonati?

Sappiamo che, idealmente, non dobbiamo punire il bambino B, noi dobbiamo riabilitarlo. Nel migliore dei casi, dobbiamo intervenire nella sua vita in anticipo e rimuoverlo dal suo ambiente diseducativo e disporlo in un ambiente più sano. Inoltre sappiamo che non ogni criminale viene da una famiglia sbandata. Alcuni dei crimini più tremendi della nostra storia sono stati commessi dai membri delle famiglie fini, benestanti e rette.

La società, infatti, fa un tentativo di riabilitare gli individui disturbati. Per la gioventù, ci sono assistenti scolastici, ostelli della gioventù e scuole riformiste. Ai livelli dell'adulto, i primi offensori sono ordinariamente curati ordinariamente con leggerezza. I giudici ordinano periodi e mandati di prova siccome il sistema consiglia e offre tali sistemi di recupero. Frequentemente, tuttavia, l'unico fattore dissuasivo ad un comportamento criminale continuato è il timore dell'esecuzione o, che cosa potrebbe essere ancor più intimidatorio tenendo conto della condizione disumana delle nostre prigionie, il timore di incarcerazione.

La paura è un scarso sostituto per la guida ma a volte il timore è tutto ciò in cui la cittadinanza è disponibile ad investire denaro. Purtroppo molti giovani entrano nel sistema quando sono già così psicologicamente deviati che niente appare un miracolo può farli tornare persone civili. Così entrano ed escono dai riformatori, poi dalle prigionie e, con una traccia di vittime addolorantesi dietro di loro, infine concludono i loro miseri giorni sulla Linea della Morte. (è allora che molti buddisti cominciano a riservare molta attenzione a loro.)

La parte rimanente del capitolo è in fase di traduzione.

Per contribuire alle traduzioni contattare: FaHuShakya@hsuyun.org